

Lo «ius soli» nei Paesi europei non basta per diventare cittadini

Oltre alla nascita entro i confini servono altri requisiti

ROMA — Sono più di vent'anni che in Italia si parla di *ius soli*. Da quando, cioè, venne varata la legge sulla cittadinanza, tutta basata sullo *ius sanguinis*. Ovvero: non importa se sei nato in Italia, si diventa cittadini italiani soltanto se si hanno genitori italiani. Oppure se si aspetta di compiere diciotto anni, come è successo a Mario Balotelli, l'italiano nero più famoso d'Italia.

L'italiano al quale Cécile Kyenge, ministro per l'Integrazione, ha chiesto aiuto per diventare testimonial del suo progetto, il primo del suo dicastero: un decreto per far diventare legge lo *ius soli*. Super Mario ha accettato immediatamente. Nel Paese si è aperta la polemica, nonostante la benedizione del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova: «La cittadinanza è uno dei diritti umani che deve essere riconosciuto certamente alle persone che approdano nel nostro Paese», anche se «spetta alla politica decidere la formula».

Diritto di terra o diritto di sangue? In Europa non c'è nessun Paese che adotta lo *ius soli* nel senso puro del termine, così cioè come viene adottato negli Stati Uniti: se nasci in America diventi americano. Punto. In Europa bisogna andare nella cattolica Irlanda o nella liberal Germania per trovare un diritto di cittadinanza che leghi il minore straniero alla terra in maniera un po' più decisa.

Per capire: in Irlanda si diventa irlandesi se si nasce da genitori irlandesi. Ma se i genitori sono stranieri basta che uno dei due risieda nel Paese da almeno tre anni prima della nascita del figlio che il bimbo può ottenere la citta-

dinanza. In Germania la procedura non è molto diversa: uno dei due genitori deve vivere nel Paese da almeno otto anni e avere un permesso permanente da almeno tre. Molto diverso che da noi.

Da noi Mario Balotelli è potuto diventare italiano perché era nato in Italia, ma sarebbero bastati forse pochi mesi di ritardo perché anche super Mario entrasse in quella trafila di richiesta di cittadinanza che sembra non finire mai.

Se lo *ius soli* diventasse legge, ogni anno avremmo circa 80 mila nuovi bambini italiani. Poi ci sarebbero altri quasi 600 mila minori che sono nati in Italia e potrebbero sognare una cittadinanza «retroattiva», grazie al nuovo decreto. Ma nel frattempo sono altre migliaia e migliaia gli stranieri che, arrivati in Italia bambini, hanno aspettato dieci anni per chiedere la cittadinanza e adesso attendono inutilmente di ottenerla, nonostante tutti i requisiti corrispondenti.

I nostri cugini oltremarica sono decisamente più morbidi. In Gran Bretagna per acquisire la cittadinanza si deve nascere in territorio britannico anche da un solo genitore che sia legalmente residente nel Paese in modo stabile. In Francia vale il doppio *ius soli*: ovvero se sei straniero nato da genitori stranieri già nati in Francia la cittadinanza è molto più facile.

Forse solamente gli svizzeri in Europa sono più severi di

noi: qui la naturalizzazione è possibile solo dopo dodici anni di residenza stabile. E se ieri i deputati di Scelta civica Mario Marazziti e Milena Santerini hanno presentato una proposta di legge per uno «*ius soli temperato*» (sul modello tedesco e irlandese) e uno «*ius culturae*» (legato cioè alla formazione del minore), il governatore del Veneto il leghista Luca Zaia si è fatto alfiere di una visione moderata del suo partito che ha criticato lo *ius soli* da quando il ministro Kyenge lo ha proposto.

Zaia sostiene lo *ius sanguinis*, tuttavia non è contrario a dare la cittadinanza italiana a un immigrato «ma la deve avere sulla base di presupposti oggettivi», mentre l'ex ministro del Pdl alla Famiglia, il senatore Carlo Giovanardi apre inaspettatamente allo *ius soli*. Dice Giovanardi: «Una proposta che avanzo contenuta in un disegno di legge che sto presentando al Senato, è quella di concedere la cittadinanza al bambino, nato in Italia da genitori extracomunitari, uno dei quali già dimorante in Italia da almeno un anno, se dopo la nascita risiede legalmente in Italia, al momento dell'iscrizione alla scuola dell'obbligo».

Ha scatenato molte polemiche un post su Facebook del consigliere comunale della Lega per la Toscana a Prato, Emilio Paradiso, il quale ha definito il ministro per l'integrazione Kyenge «nero di Seppia». «Voleva solo essere una battuta satirica», ha tentato poi di spiegare il leghista.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immigrazione

Il dibattito sulla proposta del ministro per l'Integrazione di far diventare italiano chi nasce in Italia. La benedizione di Bagnasco e lo scontro politico

Gli insulti leghisti

Polemica per le parole del leghista Emilio Paradiso, che definisce Cécile Kyenge «nero di seppia»

www.ecostampa.it

Come funziona in Europa

Nei Paesi che lo adottano, lo *ius soli* non funziona mai come criterio unico di attribuzione della cittadinanza, ma è sempre temperato alla necessaria presenza di altri requisiti



Ius soli

La cittadinanza viene attribuita in base al luogo di nascita



Ius sanguinis

È il diritto di cittadinanza legato alla discendenza

In Italia: ius soli debole

Un ragazzo figlio di genitori stranieri nato in Italia ottiene la cittadinanza al compimento dei 18 anni (esempio Mario Balotelli)

Per chi non è nato in Italia la cittadinanza si può ottenere:

- 1) con il matrimonio (occorrono almeno due anni)
- 2) nel caso di rifugiato o apolide (almeno 5 anni)
- 3) concessione per residenza (almeno 10 anni se cittadino extra Ue e 4 anni se cittadino Ue)

In Spagna: ius soli debole

Diventa cittadino chi nasce nel Paese da genitori di cui almeno uno deve essere nato in Spagna. Si può acquisire anche dopo la residenza per 10 anni o per matrimonio con cittadino spagnolo dopo un anno

In Irlanda: ius soli forte

Esiste lo «*ius sanguinis*», ma se uno dei due genitori risiede regolarmente nel Paese da almeno tre anni prima della nascita del figlio, allora il minore ottiene la cittadinanza

In Gran Bretagna: ius soli forte

Acquista la cittadinanza chi nasce in territorio britannico anche da un solo genitore già cittadino britannico. Per matrimonio dopo 3 anni

In Francia: doppio ius soli

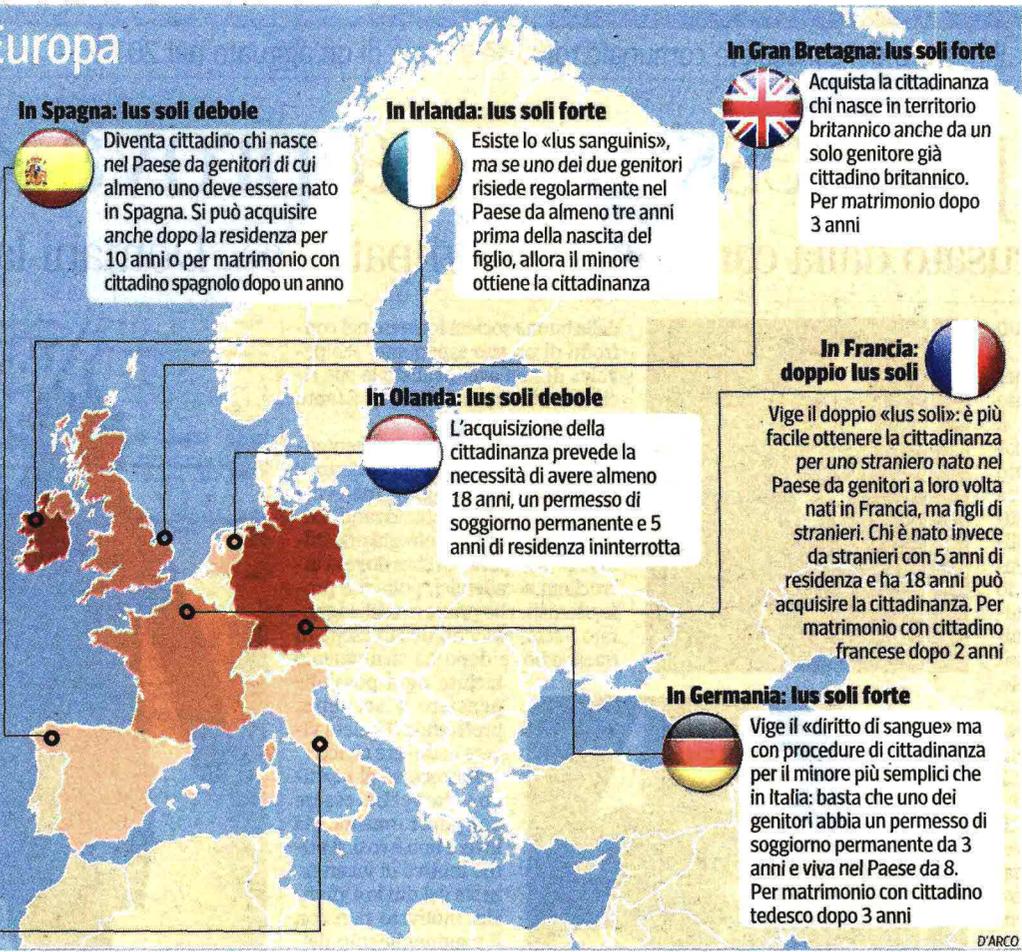
Vige il doppio «*ius soli*»: è più facile ottenere la cittadinanza per uno straniero nato nel Paese da genitori a loro volta nati in Francia, ma figli di stranieri. Chi è nato invece da stranieri con 5 anni di residenza e ha 18 anni può acquisire la cittadinanza. Per matrimonio con cittadino francese dopo 2 anni

In Olanda: ius soli debole

L'acquisizione della cittadinanza prevede la necessità di avere almeno 18 anni, un permesso di soggiorno permanente e 5 anni di residenza ininterrotta

In Germania: ius soli forte

Vige il «*diritto di sangue*» ma con procedure di cittadinanza per il minore più semplici che in Italia: basta che uno dei genitori abbia un permesso di soggiorno permanente da 3 anni e viva nel Paese da 8. Per matrimonio con cittadino tedesco dopo 3 anni



D'ARCO